

Acqui, 21 Marzo 1883.

veremo Ponti, che vesti di robusti vitigni, non solo le colline ma eziandio una parte della sua ristretta pianura e poi Montechiaro che si mostra fiero delle rovine di un castello diroccato dagli Spagnuoli nel 1646, e delle roccie calcari dove, a sbalzi compì la titanica impresa di far sorgere dei vigneti.

Ecco Spigno, che si adagia sopra una rocca ed evoca i ricordi delle battaglie guidate e vinte nei vicini Dego e Montenotte dal genio di Bonaparte, che più tardi ebbro di gloria, e di potenza, tradì le speranze dei patrioti italiani. Mentre un giorno per il suo territorio poco fertile Spigno si era dato alla industria della seta e della lana, ora ha vigneti ben tenuti, da cui trae utili non indifferenti, e che potrebbero essere assai più rilevanti, se lo scalo della ferrovia non fosse tanto lontano.

Ed ora ci duole che la tirannia dello spazio non permetta di menzionare molti altri comuni, i quali con infaticabile solerzia datsi alla coltura dei vitigni, hanno messo in rilievo la loro produzione che vendono con onore e profitto.

E facendo plauso a questo incremento della viticoltura esortiamo i proprietari a perseverare nella impresa, convergendo i loro studi, fatiche e capitali nel piantamento e coltura dei vitigni poichè è in questo prodotto, ma unicamente in questo, che riposa la ricchezza del circondario.

Sta vero che le nostre pianure non presentano una grande estensione, ma tuttavia la condizione generale dei terreni non lasciando sperare il ricavo di corrispondenti frutti, è meglio trasformarli per quanto possibile in vigneti, i quali renderanno un utile assai maggiore, quand'anche i vini stessero sul prezzo dalle 12 alle 14 lire la brentina.

Oramai bisogna rinunziare all'idea del caro dei grani, e tanto più dinnanzi alla straordinaria produzione di molte lontane estere regioni, e particolarmente degli Stati Uniti d'America, che inondano le piazze d'Europa dei loro frumenti.

Si legga una monografia pubblicata dal dottore Peez, deputato al Parlamento di Vienna, e si resterà sbalorditi al racconto della produzione e commercio granario degli Stati Uniti.

Il libro del dottore Peez omette ogni preambolo storico, lascia in pace i dogmi economici, e risparmia le dimostrazioni scientifiche, ma è però un quadro parlante di 122 pagine, che si imprime nella mente e conduce a meditare.

Ma per il momento lasciando in disparte molti altri commenti, e considerazioni di stretta affinità con questo importante tema, finiremo inculcando il bisogno e la convenienza non solo del piantamento e coltura dei vitigni, ma anche della fondazione di una scuola pratica di agricoltura, come mezzo sicuro ed efficace di crescere e preparare uomini valenti ed esperti nella viticoltura, e nell'enologia.

Se poi nella presente rassegna fossero occorse imperfezioni, i cortesi lettori sono pregati di usare benevolenza, tanto più pensando che a scriverla, *Amor ci spinse del natio loco*.

## CORRISPONDENZE

Carissimo Direttore,

Se è vero che la lontananza scema l'intensità del sentimento umano: permettimi di dichiarare, senza modestia e con tutta franchezza, ch'io mi sono un'eccezione. Relegato dalla voce del dovere e dalla necessità della mia carriera, dove mi trovo non cesso un istante di pensare a codesta simpatica e cortese cittadina in cui ho trovato affetti, amicizie, sensazioni nuove e soavi e dove mi parvero un sogno - anche fra gli inevitabili scoramenti dello spirito - gli anni della mia giovinezza. Troverai perciò naturale che il tuo vecchio compagno di redazione s'occupi ancora e con interesse vivo e incessante delle cose più vitali che riguardano il maggior bene della nostra Acqui.

In un articolo della Gazzetta di Sabato scorso si parlava con un certo rammarico delle condizioni in cui si trova la strada provinciale Acqui-Novi specialmente nella località cosiddetta del *Froncino*. Io non so chi sia lo scrittore del *Pro-veritate*, perchè sotto l'enigmatica difesa d'una consonante non mi venne fatto di poter arrischiare un nome, ma certo si è che molte cose, dette da lui con buon garbo e con buona fede non trovano appoggio alcuno nei fatti. — A me che sono dell'arte certe affermazioni relativamente alla fisica dei fiumi parvero inesatte e pensai di rettificarle in parte sostenendole dove dicevano il vero:

Tu sai bene, caro Direttore, come l'idraulica sia una scienza eminentemente pratica e — il che è conseguente — eminentemente delicata. Non ci sono formule, si può dire, che non derivino da esperimento e, siccome l'uomo è fallibile, non ci sono dati sperimentali che armonizzino decisamente fra loro. Questo quanto alla *foronomia*; ma la *fisica* dei fiumi sta a quella come la chirurgia alla medicina. Non si sa come avvengono nei fiumi certi fatti; ma si sa che avvengono e tale coscienza ci mette in guardia dal provarli. — Così quando l'autore del *pro veritate* parlò di *rettifilo* della Bormida forse non sapeva quali danni tale opera potrebbe portare.

Non si sa perchè, ma una lunga e costante osservazione potè stabilire che ogni fiume ha una natura sua propria differente da qualunque altro; e questa diversità d'indole si manifesta più specialmente nella pendenza *che non si può assolutamente modificare*. Quale conclusione ne viene? Che, se la pendenza naturale della campagna, entro cui scorre il fiume, è più risentita di quella voluta dal fiume, questo allungherà la sua strada svolgendosi in mille tortuosità per renderla più mite al modo stesso che i *zig-zag* d'una strada di montagna scemano la rapidità della ascesa. — Il *rettifilo* si può fare, ma il fiume una volta o l'altra lo romperà per scegliersi nuovamente il corso più comodo e l'*Adige* che fu *rettificato*, mi è testimonia se dico il vero.

I fiumi bisogna studiarli per vedere che cosa vogliono e poscia far noi senza guai e senza disordini la volontà del gigante che ne' suoi furori è brutale come la forza. — Nel caso concreto, la *lunata* della Bormida al *Froncino* non si può togliere, bisogna *difenderla*, ecco tutto. Se con *pennelli* o con un *muro di rivestimento* e di *sostegno* è questione che si deciderà poi, ma la difesa ci vuole. Certo - e qui sono pienamente d'accordo col signor T. — la spesa di L. 2000 è insufficiente; il male bisogna tagliarlo sul vivo, se no si rinnoverà e ne vedremo delle migliaia e migliaia di lire ingojate avidamente dal fiume. — L'azione dissolvente e tremenda dei vortici, non si doma con bazzecole, ci *vuol del denaro*; i mezzi termini non approdano a nulla in nessuna cosa. Sei convinto tu di questo, caro Direttore? Se ti fossi vicino chiederei a quattr'occhi il tuo parere, ma così, bisogna m'addatti a farlo pubblicamente.

Ed ora permettimi che mandi un pensiero alle mie belle e cortesi lettrici che immagino circonfuse della luce mistica dei crepuscoli primaverili — là lungo i conscii viali di acacie dove ho vissuto e palpitato pur io. — A te ed agli altri amici comuni, se vi riunite ancora sull'angolo di *Vogliano* per guardar le *stelle* del firmamento acquese, chiede un ricordo il tuo

ORSO.

EGREGIO SIG. DIRETTORE della Gazzetta d'Acqui,

Alla risposta fatta alla mia delli nove andante relativamente all'articolo « Borgata di Moirano » sono in dovere di una franca e leale dichiarazione.

Quantunque l'articolista con macchiavellismo di pessima lega, siasi ricreduto ed abbia riconosciuto l'esistenza del Sodalizio Agricolo, vorrebbe sostenere essere suo *costume trattare questioni da un punto di vista impersonale senza meschini garriti e pettegolezzi*, e siccome la penso diversamente, senza *eccessiva irritabilità*, dichiaro pubblicamente di non voler appropriarmi l'abito che l'articolista vorrebbe affibbiarmi.

*Gl'esempi di specchiata probità e disinteresse con quel che procede*, non occorre che l'eterno *me ipso* le avesse pubblicate con tanta leggerezza, perchè è noto che l'articolista già replicamente ha vantato la *sua non infelice* opera, mentre ciò si potrebbe mettere in dubbio.

Non mi curo punto delle lusinghiere espressioni rivolte al mio indirizzo perchè non ho mai tenuto alle frasi che non escono spontaneamente dall'animo.

In ultimo dolente d'aver dovuto ancora una volta trattenere i lettori della *Gazzetta d'Acqui*, sopra questioni che possono degenerare in pettegolezzi, per finirla faccio il seguente invito al signor Giovanni Borreani autore dell'articolo in questione.

Signor Borreani Giovanni, per qualunque cosa scriviate, qualunque causa vi guidi, dite schiettamente ciò che volete e credete, ma firmate gli articoli vostri, perchè in tal modo riconoscendovi, forse non mi curerò delle vostre più o meno graziose insinuazioni.

E mentre vi prego, egregio signor Direttore, di avermi per iscusato per il tedio che posso aver arrecato a voi ed ai lettori, abbiatemi per

Vostro Devot.  
EMILIO BONZIGLIA.



★ **Spigno Monf.** — *Furto qualificato* — La notte dal 15 al 16 and. in Spigno Monf. fu perpetrato un furto a danno dell'ufficio postale, dal quale furono involate L. 1500, parte in oro, parte in biglietti di banca, ed il resto in francobolli e cartoline postali.

Si ritiene autore certo S. A. individuo pregiudicato del luogo, che fu arrestato.

★ **Rocaverano** — *Infanticidio* — Il giorno 14 corr. in questo comune T. M. contadina, sposa da solo un mese, dette alla luce un bambino. Per nascondere all'*ingenuo* sposo il frutto della sua colpa precedente, gettò il neonato in una stalla dopo averne, a quanto pare, procurata la morte. Un cane trovatolo lo addentò, e dopo averne mangiata una gamba, trascinò seco per la campagna quel corpicino mutilato. Accortisene alcuni contadini ne fecero avvertire le autorità, le quali accertato il fatto, procedettero all'arresto della T. M.

★ **Ricaldone** — *Omicidio mancato con agguato* — La sera del 17 and. alle ore 11 in questo comune, certo Z. S. mentre si ritirava alla propria casa, fu fatto segno a tre colpi di arma da fuoco, che lo ferirono non gravemente, alla faccia ed in diverse parti del corpo. Detti colpi furono esplosi da tre individui, che lo attendevano nascosti fra alcune siepi. Furono arrestati T. G., P. F., e Z. L. quali sospetti autori.

★ **Nizza Monferrato** — *Furto semplice* — Il giorno 11 andante in Nizza Monferrato B. C. e G. F. furono invitati a bere del vino in casa di D. F. Trovandosi colà involarono a danno di quest'ultimo lire 42 in biglietti di banca. Furono arrestati.